



A cura dell'Ufficio Pastorale diocesano

Piazza San Vincenzo, 1
73059 - Ugento (Le)
tel. 0833.555030
fax 0833.955835

email:
redazioneavvenireugento@gmail.com

in evidenza

Il nuovo libro di De Marco

Lo scorso 11 aprile, presso il convento dei Cappuccini di Alessano gremito di gente, è stato presentato il nuovo libro di don Gionatan De Marco, «Stesso stampo. Quando la profezia prende suono». L'autore, attraverso una serie di immagini e di scritti di don Tonino e di papa Francesco, sottolinea come tra i due ci sia una grande affinità spirituale, culturale, umana e pastorale. Il libro è edito per i tipi delle edizioni Palumbi di Giustino Perilli.

Bergoglio, visitando il Salento il prossimo 20 aprile, omaggerà il vescovo dei poveri e il suo pensiero

Papa Francesco e don Tonino: «Profeti gemelli»

DI STEFANO ANCORA*

Il prossimo 20 aprile ricorre il 25° anniversario della pia morte di Antonio Bello, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, sacerdote del clero di Ugento-Santa Maria di Leuca, nativo di Alessano. Questo anniversario, così significativo per tutta la Chiesa e in particolare per le comunità di Molfetta e di Ugento, sarà coronato con la visita di papa Francesco. In questi mesi di fervidi preparativi per l'anniversario giubilare di don Tonino e per la visita del Papa, si sono rincorse delle parole e delle idee che vogliono accomunare sotto lo stesso "stampo" i due protagonisti di questo evento. Già Vito Angiuli, vescovo di Ugento, nel salutare Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei, intervenuto in occasione della prima celebrazione nell'anno giubilare di don Tonino, lo scorso 31 ottobre, aveva sottolineato che tra papa Francesco e don Tonino «vi è una grande affinità di sensibilità, di gesti e perfino di linguaggio».

In questi giorni è stato edito da Edizioni Palumbi (Teramo) un libretto di don Gionatan De Marco, direttore nazionale dell'Ufficio Cei per il turismo, sport e tempo libero, del clero di Ugento, dal titolo: «Stesso stampo. Quando la profezia prende suono». L'idea di fondo è che «lo stesso stampo che li caratterizza è l'imprinting dei profeti». Come mai c'è tanta assonanza tra i due? Non è facile dare una risposta. Tuttavia si può ipotizzare che l'affinità che si registra tra i due provenga dalla loro particolare esperienza di vita che, al di là delle diversità logiche e distanze geografiche, hanno maturato contemporaneamente. Quasi una comunanza spirituale. Don Tonino è nato nel 1935, mentre papa Bergoglio è del 1936. Possiamo dire quasi coetanei. Hanno vissuto ambienti formativi analoghi per quanto riguarda la loro formazione culturale, teologica e spirituale, così com'erano strutturati i seminari negli anni precedenti al Concilio. Hanno vissuto lo stesso clima della Chiesa del Concilio Vaticano II; un clima di fiducia, di

Hanno maturato una simile esperienza di vita, di formazione teologica, hanno respirato il clima del Concilio Vaticano II, vengono entrambi dalla fine del mondo

attesa, di speranza, di rinnovamento pastorale, di vicinanza al popolo. Lo si avverte chiaramente dai loro discorsi e soprattutto dai loro gesti: la Chiesa del grembiule, della gente, della prossimità. Entrambi provengono da ambienti geografici di periferia rispetto alle coordinate culturali e ideologiche del tempo. Papa Francesco viene dall'Argentina, una nazione dell'America latina posta quasi alla "fine del mondo", come lui stesso ebbe a dire il giorno della sua elezione. Don Tonino viene dall'estremo lembo della terra italiana detta "De finibus terrae", l'estremo Salento. Una terra abbandonata a se stessa per molto tempo, terra di emigrazione e di povertà. L'essere vissuti con tutte le contraddizioni proprie delle periferie geografiche li ha portati a volgere la propria attenzione verso le "periferie esistenziali" dove la povertà deve essere coniugata necessariamente con i verbi della misericordia. L'amore per i poveri, per don Tonino come per papa Francesco, non è un

semplice proclama, ma è uno stile di vita; non è solo uno stare dalla parte dei poveri, ma è un farsi loro stessi poveri. Infine, penso che la loro personale esperienza di configurazione a Cristo, li ha resi immagine di Gesù, il pastore bello, che non si risparmia nel darsi per i suoi amici e per tutta l'umanità, soprattutto per gli ultimi e i poveri. In questo senso si può parlare tra i due dello "stesso stampo". Personalmente ho conosciuto don Tonino quando avevo 11 anni. Frequentai il seminario estivo nel 1975 a Tricase porto, credo che fosse l'ultimo da rettore per don Tonino. Rimasi colpito da quel prete che si presentava forte e umile, delicato ed esigente, maestro di nuoto e soprattutto maestro spirituale. Nella mia mente è rimasta impressa l'immagine meravigliosa della Madonna, come dell'innamorata che lungo la scogliera, al chiaro di luna, attendeva dai suoi piccoli amanti il dono della recita del santo rosario. Proprio così, don Tonino spiegò a noi ragazzi la recita del rosario e mi fece innamorare di quella preghiera. L'amore forgia i Profeti rendendoli "gemelli".

* vicario per la pastorale



Papa Francesco

Oltre 20mila i fedeli attesi

Tutto è pronto per la storica visita di papa Francesco nel Basso Salento. Secondo gli organizzatori saranno circa 20mila persone, provenienti prevalentemente dalle province di Lecce, Brindisi e Taranto, ad accogliere il Papa il prossimo 20 aprile.

Dai tecnici del Comune di Alessano è stata predisposta un'area di circa 4000 metri quadri dove i fedeli potranno assistere all'incontro con il Papa.

Il Papa giungerà in elicottero ad Alessano, nello spazio adiacente al cimitero, alle 8.20. Accompagnato dal vescovo di Ugento e dal Sindaco di Alessano, sosterrà in preghiera davanti alla tomba del Servo di Dio per alcuni minuti in maniera strettamente personale. Successivamente, nell'atrio del cimitero, saluterà i familiari di don Tonino, per raggiungere in auto l'area adibita all'incontro con i fedeli.

Il vescovo Angiuli porgerà il saluto al Papa a nome di tutta la Chiesa locale. Il Papa poi terrà il suo discorso e saluterà una delegazione del clero, dei consacra- ti e dei fedeli in rappresentanza di tutta la diocesi.

Alle 9.30 l'elicottero decollerà alla volta di Molfetta, dove il Papa presiederà l'Eucarestia sul porto della città.

«Giorni di gioia e trepidazione per noi cittadini di Alessano»

DI MARILENA DE PIETRO

Concluso il tempo delle ipotesi, degli annunci e delle prove tecniche, Alessano è pronta a ricevere papa Francesco e i circa 20mila fedeli, che si raduneranno venerdì prossimo davanti al cimitero in cui riposa don Tonino Bello. «Da quando abbiamo appreso in via ufficiale la notizia della visita di papa Francesco sui luoghi della spiritualità di Don Tonino - riferisce Francesca Torsello, sindaco di Alessano - ci siamo tuffati nel duro lavoro di organizzazione dell'evento straordinario, dono meraviglioso e occasione storica che conferma la profondità del messaggio connesso alla figura del nostro concittadino più illustre».

La macchina organizzativa e di sicurezza è stata portata avanti dal Comune, di concerto con Prefettura, Questura e Autorità vaticane, al fine di predisporre al meglio l'accoglienza dei fedeli. Dalle parole del Sindaco apprendiamo come si sia proceduto, in ossequio alla normativa che regola lo svolgimento di questo tipo di manifestazioni pubbliche: «È stata istituita una conferenza permanente presieduta dal Prefetto, di cui fanno parte anche la Questura, la Regione Puglia, la Provincia di Lecce, il Comune di Alessano, la diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, la Asl, le Ferrovie del Sud Est e tutte le Autorità militari con i rispettivi vertici provinciali».

Un'organizzazione capillare che ha consentito di nucleare prima e risolvere poi le complesse questioni organizzative che disciplinano le visite del Papa, anche in qualità di Capo di Stato estero. «Sono state prese in considerazione tutte le istanze degli attori coinvolti, armonizzandole in un processo di sintesi con un costante confronto con le Autorità vaticane» ribadisce la Torsello, sottolineando che è stato preso in considerazione ogni particolare emerso intorno al tavolo tecnico, riunitosi a cadenza settimanale presso il Palazzo comunale di Alessano. Agevolare la sicurezza e mantenere un clima di accoglienza permanente sarà il duplice costante obiettivo a garanzia di tutti: «I pellegrini saranno accolti in un grande spazio aperto, un terreno agricolo vicino al cimitero dove riposano i resti di don Tonino, di proprietà privata e messo a disposizione per l'eccezionale occasione». L'intera comunità di Alessano sta vivendo l'attesa con trepidazione ma anche con discrezione, sforzandosi di ispirarsi a quella sobrietà tipica del Papa e in linea con l'apostolato di don Tonino.

E, in spirito di stretta collaborazione, è stato programmato anche un Consiglio comunale congiunto tra le città di Alessano e Molfetta, due comunità unite, che si predispongono a vivere un evento da consegnare alle pagine della storia e della memoria collettiva.



Il sindaco Torsello

La Fondazione guarda in là

La Fondazione "don Tonino Bello" è nata dal desiderio di don Tonino stesso che ha donato la sua casa natale perché diventasse un centro di aggregazione e di educazione dei giovani alla cultura della pace. L'imminente visita del Papa coinvolge in maniera particolare anche questa Istituzione. In merito così si esprime Vito Cassiano, segretario della Fondazione: «Questo evento è visto come indicazione per un nuovo cammino della Fondazione, che da luogo di memoria e ricerca agiografica può diventare una proposta per una sempre più adeguata attualizzazione del messaggio di Don Tonino. La visita del Papa - continua Cassiano - si situa nella scia di quelle visite sulle tombe di grandi testimoni del secolo scorso come don Mazzolari e don Milani, ma la connotazione di questa inaspettata presenza in terra salentina è che il Papa indica Don Tonino come figura emblematica e modello per i pastori di questo tempo».

Per il presidente Giancarlo Piccini «la visita del Papa rappresenta un momento di

verifica e di rilancio dell'attività e del compito della Fondazione. Questa, scaturita in modo implicito dal cuore stesso di don Tonino, si è costituita cercando di proclamare il suo messaggio profetico, di promozione culturale e di formazione». Le aspettative per questa visita dunque sono tante, come pure i compiti che attendono la Fondazione: «L'impegno attuato in questi venticinque anni è ora culminato nella visita del Papa, pellegrino sulla tomba di don Tonino - conclude Piccini - e di questo dono dobbiamo essere grati alla sua grande disponibilità. In questa sua scelta vediamo confermate le convergenze dei temi pastorali, spirituali e sociali espressi dai due pastori. Nella "Chiesa del grembiule" sognata da Don Tonino vediamo e rintracciamo la predicazione di riforma costante e profonda perseguita da papa Francesco. Ma sentiamo questa visita anche come uno stimolo ad incarnare in modo più autentico nei contesti sociali ed ecclesiali di oggi l'etica delle beatitudini e del servizio».

María Nuccio

La segreteria: «Così l'evento prende vita»

Attorno ai tavoli tecnici, la Diocesi, la Prefettura, la Questura e il Comune hanno lavorato in sinergia

DI GIUSEPPE INDINO

Si sta lavorando senza risparmio di energie per organizzare al meglio, in tutte le sue esigenze, la visita di papa Francesco ad Alessano. Nei giorni seguenti all'annuncio ufficiale, il vescovo Angiuli ha costituito un gruppo di sacerdoti per seguire le diverse fasi organizzative. Al sottoscritto ha affidato il coordinamento della segreteria, a don Beniamino Nuzzo e a don Stefano Ancora gli aspetti pastorali in collaborazione con la Pastorale giovanile, a don Davide Russo e a Maurizio Antonazzo la cura dei rapporti con la stampa e i mezzi radiotelevisivi. Ognuno, per le proprie competenze, sta seguendo i tanti e complessi aspetti organizzativi, e il poco tempo a disposizione, poco più di due mesi, richiede un supplemento di energie per far fronte alle diverse difficoltà. Una profonda sinergia tra Diocesi, Prefettura, Questura e Comune di Alessano ha affrontato e risolto i molti problemi legati all'individuazione dell'area per l'incontro del Papa con i fedeli, la viabilità,

i parcheggi, e non ultimo, la sicurezza dei fedeli e del Santo Padre stesso. L'impegno fondamentale è rivolto all'accoglienza dei tanti fedeli che dalla provincia di Lecce e di Brindisi chiedono di partecipare all'evento. Naturalmente una particolare accoglienza sarà riservata ai malati e disabili per i quali è prevista un'apposita area di circa ottocento posti dove potranno sostare con i loro accompagnatori e dove potranno essere assistiti dall'Unitals e dalla Cooperativa sociale "L'integrazione". Per loro sarà anche allestito nelle vicinanze un campo medico dove opereranno il 118 e la Croce Ros-

sa. Almeno cinquemila sedie saranno a disposizione dei fedeli che potranno seguire comodamente, con l'aiuto dei maxischermi, anche la celebrazione della Messa che si terrà a Molfetta. I giovani saranno coinvolti in una veglia di preghiera in piazza Don Tonino Bello la sera del 19 aprile a partire dalle 22, come pure nell'attesa del Papa con canti, preghiere e testimonianze a partire dalle 7 del 20 aprile. Più di sessanta giornalisti accreditati assicureranno un puntuale servizio di informazione e l'intera giornata del Pontefice potrà essere seguita in diretta su Tv2000 e su altre reti locali. In occasione dell'e-

vento della visita del Papa la diocesi ha richiesto e ottenuto da Poste Italiane l'annullo di uno speciale bollo filatelico. La storica visita è ormai alle porte e il sorriso contagioso di papa Francesco rincuorerà di certo i tanti fedeli presenti. Sono ancora attivi i recapiti della segreteria: segreteriavisitapapa2018@gmail.com o tel. 391 1267804.



I preparativi per accogliere i fedeli

«Oltre a corsi ed esami, qui ho trovato molto di più»



Gli anni più belli, gli anni più importanti, gli anni più divertenti, gli anni più difficili. Sono molti i luoghi comuni sull'Università. Per molti rappresentano la prima esperienza fuori casa, le prime bollette, i primi affitti, i primi piatti da lavare, le amicizie per la vita, gli amori, le scoperte, le delusioni. Essere universitari nell'era degli smartphone, dei voli low cost, della peggior crisi economico-finanziaria dal 1929 ad oggi, dell'Erasmus, significa essere parte di una comunità di adulti in un mondo pieno di scelte, di rischi e di minacce. Laurea, posto fisso, casa e famiglia sono un paradigma percepito come lontano, e forse nemmeno così attraente. Le prime volte dell'adolescenza lasciano il passo ad una marea di altre prime volte: la prima cotta diventa la prima pseudo conivenza, il primo lavoretto diventa

il primo lavoro vero o all'estero, la prima notte fuori casa diventa la prima volta che casa tua non è più quella dei tuoi. L'università diventa una nuova adolescenza, fatta di libertà e di responsabilità che schiacciano, perché magari arriva il 20 del mese e in tasca hai solo 10 euro e vorresti evitare di chiedere altri soldi ai tuoi. Ho scelto la Cattolica per motivi abbastanza laici, per il prestigio di un'Università che negli anni si è costruita una reputazione puntando sulle professionalità. La scelta di Piacenza è arrivata per caso, su consiglio di un amico. Sono arrivato in una città nuova, pensando di dover studiare, laurearmi in fretta e poi tornare a casa mia a Giuliano. Ho scoperto che l'Università non è solo studio. Ho scoperto che si può iniziare a giocare a rugby a 22 anni. Ho scoperto che si può studiare economia,

studiare in inglese e fare comunque il giornalista, fino a finire in tribuna stampa allo Stadio Olimpico, senza che questo fosse programmato. Ho scoperto che si può essere un salentino, ma sentirti a casa a Piacenza, con i compagni di squadra, di corso o di collegio. Sarebbe bello dire che quando si esce dal liceo ognuno intraprenda la strada verso la propria meta, ma in realtà a 19 anni della vita non sai nulla. Non esistono manuali o guide da seguire: ci sono gli orari delle lezioni da seguire, i piatti da lavare, le sessioni di studio per gli esami, i biglietti da fare per scendere giù, i viaggi della speranza, le bocciature, le ansie da ultimo esame. Può spaventare, ma la vita è questa: un problema alla volta, un esame alla volta, una serata alla volta. Buon divertimento.

Giuseppe Prontera

Educcatt e il Natale con i poveri

Sono uno studente dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma, frequento il quarto anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Questa università mi sta permettendo di formarmi professionalmente attraverso un piano di studi completo e ben organizzato; non mancano d'altro canto le opportunità per coltivare il proprio cammino di fede. Le attività promosse dal centro pastorale dell'Università coinvolgono noi universitari in numerose iniziative di solidarietà e incontri di catechesi e riflessione. Soprattutto un'esperienza mi ha permesso di crescere sotto il profilo umano e cristiano: la cena di Natale con i poveri, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio insieme a Educcatt, l'ente per il diritto allo studio degli studenti in Cattolica. Per una sera noi studenti abbiamo servito dei piatti caldi ai senza tetto di largo Gemelli, ospitandoli nella mensa universitaria; durante la cena abbiamo avuto modo di dialogare con gli ospiti ed ascoltare le loro storie di vita molto toccanti e commoventi. Questo mi ha fatto capire l'importanza di instaurare un rapporto di empatia con il prossimo, anche in vista della mia futura professione.

Antonio Orlando

Si celebra oggi la 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ecco le esperienze di alcuni studenti

Formiamo giovani protagonisti della storia



L'incontro tenuto a Roma insieme agli universitari salentini, insieme con la Comunità di Sant'Egidio



DI MIMMO TURCO*

«**E**redi e innovatori. I giovani protagonisti della storia». Questo il tema della 94ª giornata per l'Università cattolica che oggi si celebra in tutte le diocesi d'Italia. Anche la Delegazione di Ugento è impegnata in questa giornata particolarmente dedicata a promuovere e sensibilizzare le comunità parrocchiali sull'importanza pastorale che riveste l'Ateneo cattolico nell'impegno quotidiano ed ordinario di tanti giovani studenti. Questa delegazione, nata da poco più di un anno, ha proposto lo scorso 14 giugno un importante convegno per riflettere sull'allora proposta di legge in merito alle Disposizioni anticipate di Trattamento che ha visto, fra gli altri, la presenza del prof. Dario Sacchini, esperto in bioetica e ricercatore presso la

Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università cattolica di Roma. Un altro importante appuntamento è stato vissuto in dicembre: oltre 150 ragazzi iscritti a quattro scuole superiori presenti sul territorio diocesano hanno avuto la possibilità di "orientarsi" sul proprio futuro universitario: un'équipe di professionisti della Cattolica di Milano, con grande competenza, ha proposto ai giovani alcuni test psico-attitudinali per avere maggiore consapevolezza e libertà nella loro scelta universitaria. Entrare nei corridoi delle scuole e incrociare gli sguardi e i volti dei ragazzi è stata un'esperienza molto significativa, dal momento che come Chiesa ci rendiamo conto che la scuola diventa sempre più uno spazio da abitare per una nuova diffusione della cultura di ispirazione evangelica.

Inoltre, approfittando delle vacanze natalizie, la Delegazione diocesana ha organizzato un incontro con gli universitari presso il Seminario di Ugento, trasformato per l'occasione in un grazioso pub, con bibite calde e stuzzichini serviti da un cameriere speciale: il vescovo Vito Angiuli. Grazie a questo clima molto disteso, i 40 ragazzi convenuti hanno condiviso la propria esperienza universitaria, fatta di sogni ma anche di intoppi. Di certo è stata lanciata l'idea di una Chiesa che desidera camminare al loro fianco, nonostante i tanti chilometri di distanza fisica. Lo sforzo che si vuole compiere non è certamente di facile realizzazione, ma siamo certi che con la collaborazione dei ragazzi, delle famiglie e delle parrocchie, questo si possa concretamente realizzare.

* delegato per l'Università cattolica



L'incontro con gli universitari a Bologna

zoom

I dati relativi agli iscritti della diocesi

Da alcuni dati forniti alla Delegazione diocesana per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, risultano attualmente iscritti 184 ragazzi provenienti dai diversi paesi della diocesi ugentina. In particolare il 26% provengono da Tricase, centro più popoloso della diocesi; a seguire Corsano e Alessano con il 10% degli iscritti; Taurisano e Ugento con l'8%. È degno di nota che anche i paesi più piccoli sono rappresentati da qualche studente. Guardando analiticamente i corsi di laurea maggiormente frequentati dagli studenti, si evince che il 35% di loro frequenta la Facoltà di Medicina e Chirurgia, il 31% quella di Economia e il 17% quella di Giurisprudenza. Nell'ultimo anno i laureati della diocesi ugentina sono stati ben 29 studenti, pari al 14% degli iscritti.

L'iniziativa

Una Chiesa in uscita. O meglio, una Chiesa «fuori sede». È questo il titolo dell'iniziativa organizzata dalla Delegazione diocesana per l'Università cattolica delle diocesi di Ugento e Otranto, insieme ai rispettivi Servizi di Pastorale giovanile. L'idea è semplice: pensare una pastorale universitaria in movimento per le città di Italia, per incontrare quegli studenti che trascorrono buona parte dell'anno lontano dal Salento. Nel mese scorso sono stati già effettuati due incontri, il primo a Roma insieme alla Comunità di Sant'Egidio e il

Questa Chiesa va incontro ai «fuori sede»

secondo a Bologna con l'aiuto di Daniela Marzana, docente dell'Università Cattolica di Milano. A maggio sono previste altre due tappe, a Torino e Milano. L'esperienza si è rivelata molto positiva per tutti i partecipanti: è stata un'occasione per consolidare o intrecciare nuovi rapporti con gli studenti fuori sede, i quali, il più delle volte, hanno partecipato ai gruppi giovanili parrocchiali durante gli anni dell'adolescenza e lamentano la difficoltà di trovare nel nuovo contesto un ambiente ecclesiale dove inserirsi. Gli incontri di formazione sono stati

sviluppati attorno ai temi della solidarietà, dell'accoglienza e della convivialità delle differenze, temi tanto cari al magistero del Servo di Dio don Tonino Bello. Grazie ad una modalità prettamente laboratoriale, i ragazzi sono stati invitati a confrontarsi su alcuni testi del vescovo dei poveri e a condividere in gruppo la propria esperienza. È visto che «ogni salmo finisce in gloria», al termine dei lavori, i presenti hanno potuto gustare alcuni prodotti culinari salentini che per un attimo hanno permesso ai ragazzi di riassaporare l'aria di casa.

Davide Russo



Diversi sacerdoti sono a servizio degli studenti nelle varie cappellanie universitarie e svolgono un ministero di guida e di discernimento della vocazione professionale dei giovani attraverso incontri di catechesi e di riflessione

Nella Cattolica molti ragazzi sperimentano la vicinanza con il mondo del lavoro e con diverse realtà ecclesiali

«Un percorso di studi che stimola anche la mia fede»

DI JACOPO LEUZZI

Mi chiamo Jacopo, ho 22 anni e frequento il primo anno di Laurea Magistrale presso l'Università Cattolica di Milano. La scuola superiore è veramente importante per poter scegliere il percorso universitario di studio adatto ad ogni persona.

Ho frequentato il liceo scientifico e fin da piccolo sarei voluto diventare un ingegnere edile, ma con il trascorrere degli anni, gli studi superiori hanno messo in crisi gli obiettivi che avevo da bambino e mi hanno fatto capire quali erano le mie nuove aspirazioni. Ciononostante la scelta del

percorso universitario non è sempre facile da effettuare: a 18 anni il futuro è come un'incognita e non sempre la scelta che si fa è la più giusta. Posso ritenermi fortunato perché il mio percorso universitario mi stimola a dare sempre il meglio di me per raggiungere traguardi migliori.

Il cammino presso l'Università cattolica è iniziato solo nel settembre scorso, quando ho cominciato la laurea magistrale ad indirizzo economico. La scelta della "Cattolica" è stata facile da due punti di vista. Si tratta infatti di un'università prestigiosa, che dà la possibilità di essere a stretto contatto con il mondo del lavoro. Inoltre, rispecchia i miei ideali di cattolico,

offrendo un corso di teologia per indirizzare la propria crescita nella fede che, di solito, viene tralasciata dopo l'adolescenza. L'università offre diversi eventi ed incontri per permettere agli studenti di crescere come uomini e come cristiani, ma anche esperienze di impegno sociale e di volontariato extra-scolastico. Studiando da fuori sede gli impegni universitari, oltre a quelli domestici, non permettono di avere molto tempo a disposizione da dedicare ad altre attività. Per questo motivo riesco a partecipare poche volte ad eventi o incontri sulla catechesi rispetto a quanto vorrei, anche perché in una città come Milano non si ha tutto a portata di mano, come accade invece in un piccolo paese come Taurisano e, quindi, anche i più semplici spostamenti richiedono tempi e sacrifici non indifferenti.

“
L'università diventa un laboratorio per il futuro del Paese se sa incorporare in sé la vita e il cammino del popolo superando ogni logica antagonista ed elitaria del sapere
”

papa Francesco